Arrigoni Degli Oddi. — *Ai ministri della guerra e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se credano opportuno adottare speciali provvedimenti a favore dei genitori poveri dei soldati degenti negli ospedali e dichiarati feriti gravemente perchè possano recarsi a visitarli ».

RISPOSTA. — « Esiste già la concessione a favore dei parenti poveri dei militari feriti e ammalati degenti negli ospedali territoriali o di riserva di poter compiere gratuitamente il viaggio per recarsi a visitare il proprio congiunto.

« Tale concessione fu dovuta però limitare al viaggio di una sola persona di famiglia ed ai casi in cui il militare trovisi in pericolo di vita, più che per ragioni di spesa, in special modo perchè si volle evitare il grave inconveniente, dato il numero dei feriti ed ammalati gravi raccolti negli ospedali, che deriverebbe dal fare affluire nei luoghi di cura un numero troppo considerevole di persone estranee in condizioni d'animo certamente molto turbate, le quali finirebbero per rendere impossibile quella calma, quella serenità e quell'ordine che sono necessari tanto per i ricoverati, come per il personale di cura e di assistenza.

« Attualmente le regioni che consigliarono la detta limitazione non solo permangono, ma possono considerarsi aumentate d'importanza, di modo che non sarebbe forse opportuno estendere, nel modo richiesto, la concessione di cui trattasi.

« Tuttavia non si mancherà certo di esaminare con la maggiore premura se sarà possibile in qualche modo di contemperare le accennate necessità con quelle ragioni di umanità che, specialmente nei casi in questione, meritano la più alta considerazione.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Borromeo ed altri. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra.* — « Per sapere se non sia possibile concedere le comunicazioni telefoniche fra provincia e provincia finitime e che non siano dichiarate zona di guerra ».

RISPOSTA. — « Per misura precauzionale di difesa si è ritenuto e si ritiene opportuno di non concedere le comunicazioni telefoniche interprovinciali in genere, anche nelle provincie non dichiarate zona di guerra, se non dopo esame di ogni singolo caso, fatto dall'autorità militare territoriale competente, e dopo accertamento che le comunicazioni siano indispensabili per l'incolumità dei pubblici servizi per il regolare svolgimento dei lavori di fornitura dell'Esercito e della Marina, o per esigenze specialissime da giudicarsi volta per volta dalle autorità suddette. A tale norma si è dovuto derogare con provvedimento ancor più restrittivo in qualche provincia, che, pur non essendo in zona di guerra, per la sua speciale posizione richiede particolari misure precauzionali.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Bovetti. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se e quale fondamento abbia la notizia pubblicata sul giornale *Il Momento* di Torino dell'arresto del maggiore cavalier Bressi, denunziatore delle frodi nelle forniture militari, e se non creda che l'arresto in tali condizioni e per le casuali pubblicamente riportate abbia ad influire sinistramente sulla opinione pubblica sfiduciando gli onesti ed incoraggiando nella loro via gli ingordi speculatori delle necessità nazionali ».

RISPOSTA. — « Nella inchiesta eseguita dopo le note denunzie del giornale *Il Momento* di Torino è risultato che il maggiore cavalier Giovanni Bressi era a conoscenza di fatti che potevano ledere l'onorabilità di suoi colleghi d'ufficio, e non solo non sentì il dovere di riferire francamente i fatti stessi ai suoi superiori, ma ne tenne aperto discorso con giornalisti senza por mente all'effetto diffamatorio delle sue parole. Perciò fu punito dal comandante del Corpo d'armata con gli arresti di rigore in caserma, che durarono dal 23 al 30 novembre.

« È certo che la condotta del maggiore Bressi fu disciplinarmente e militarmente scorretta: e quindi, a parte altre considerazioni, la punizione fu necessaria e giustificata.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Brezzi. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.* — « Per conoscere se ragioni di umanità collimanti con l'altissimo fine della salute del nostro glorioso esercito non consiglino, per l'esperienza fin qui avuta, di concedere ai soldati feriti ed ai convalescenti dimessi dagli ospedali, il viaggio sui treni diretti e direttissimi, segnatamente per i lunghi percorsi, dandosi